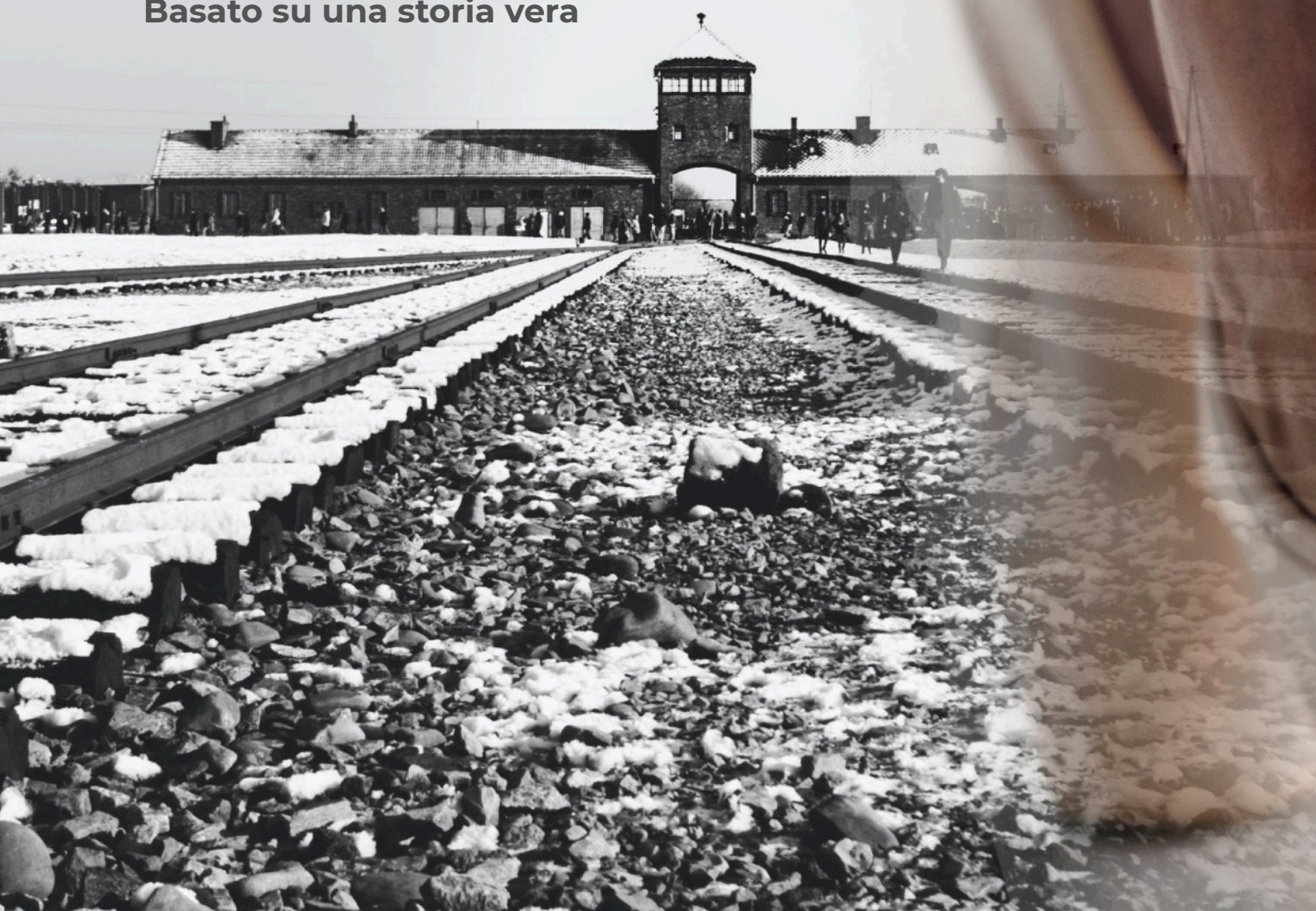
Edith
The Movie

Una giovane ballerina capace di sopravvivere, grazie al proprio coraggio e alla propria determinazione, all'inferno di Auschwitz.

Basato su una storia vera



PARTE 1
IL PROGETTO

Edith ha solo 16 anni ed il suo sogno più grande è quello di diventare una ballerina. Poi una sera le SS sfondano la porta di casa e la sua vita si trasforma in un incubo. Deportata insieme alla sua famiglia nel campo di sterminio di Auschwitz, Edith dovrà decidere se soccombere o lottare per la sua stessa vita trovando in se stessa la forza, la determinazione che il suo amore per la danza le ha insegnato. Basato su una storia vera.

IL PROGETTO

Violet Moon in collaborazione con Moka, un'asse culturale attivo da 10 anni in Italia e all'estero.

EDITH. The Movie" è un progetto dell'associazione culturale **Violet Moon** (soggetto giuridico depositato e riconosciuto dal 2010) che vede la collaborazione di **MC-Teatro Civile/Ass. Moka**. Si tratta di due primarie entità che operano nel campo artistico, teatrale e cinematografico. Le due associazioni hanno da sempre lavorato in stretta collaborazione al fine di promuovere eventi e progetti culturali, accordandosi fin dal 2010 su un'osmosi artistica che potesse moltiplicare le opportunità di visibilità e le occasioni per il pubblico: Violet Moon si è vocata allo storytelling teatrale e ha assunto fra le due associazioni il ruolo di coordinamento di progetti, organizzazione e sviluppo di nuove idee, sostegno al talento (ha istituto e continua a finanziare borse di studio al merito), organizzazione di eventi e percorsi in ambito nazio-

nale ed internazionale, mentre Moka si è potuta concentrare e specializzare, fra le altre attività artistiche tradizionali, sull'aspetto cinematografico di trasposizione di lavori teatrali in prodotti per lo "schermo" con una spinta costante all'innovazione del settore.

LA STORIA

La storia vera di una giovane ballerina capace di sopravvivere, grazie a determinazione e coraggio, all'inferno di Auschwitz.

Il progetto nasce dall'incontro fra Emanuele Turelli, storyteller professionista e sceneggiatore di Violet Moon e Marco Cortesi, volto noto del teatro e del cinema italiano, in un'occasione particolare: il periodo di *lock down* che abbiamo vissuto nei mesi scorsi a causa della pandemia.
Anche il teatro, come altre forme d'arte, ha trovato in questo periodo forme alternative all'espressione tradizionale su un palco, come, ad esempio, i *podcast*. Proprio uno di questi *podcast* (**Profumo di Danza**, *una ballerina all'inferno)* ha generato l'idea di un film narrato sull'incredibile storia di **Edith Eva Eger**, giovane ballerina ungherese (di Kassa) deportata ad Auschwitz quando aveva 16 anni, durante il momento più cupo della Shoah, ovvero il progetto di sterminio di 800 mila ebrei ungheresi per "arianizzare" l'Ungheria. Edith nel campo di sterminio perderà la madre e il padre, l'amico del cuore, ma riuscirà a salvarsi insieme alla sorella Magda per una serie di peripezie e circostanze che nella sceneggiatura del film vengono descritte fedelmente. Una di queste circostanze, di sicuro la più importante, riguarda direttamente il mondo della danza. Edith racconta nella sua autobiografia (*Edith, la Scelta*) che il giorno del suo arrivo nel campo femminile di Birkenau, a sera tardi, il terribile Joseph Mengele ("il dottor morte") entrò nel suo dormitorio cercando qualche deportata che potesse farlo divertire e scelse lei. L'orchestra del campo (composta da prigionieri) cominciò a suonare e Edith ballò sulle note de "Sul bel Danubio blu" il brano che Strauss scrisse ispirandosi all'idea di infinito. Edith ballò e Mengele la premiò con una pagnotta di

pane (merce preziosa in quei campi). La danza è un filo conduttore costante nella storia di Edith e nella sceneggiatura del film: Edith riesce a salvarsi perché riesce a rimanere una persona umana pensando costantemente alla danza e alla bellezza dei movimenti del suo corpo, trovando quindi dentro di lei motivi per i quali resistere e sopravvivere. Non a caso il titolo del film sarà "**Una ballerina all'inferno**". Nella parte iniziale della sceneggiatura, ad esempio, si fa riferimento a ciò che Edith mise nella valigia prima del viaggio sul carro bestiame: le sue scarpette con le punte lise! Nella parte finale del film, Edith riesce ad attirare l'attenzione di un soldato americano e quindi a salvarsi perché si concentra con tutta se stessa sulla danza... si potrebbe affermare che il progetto **"Edith, The Movie" non è l'ennesimo film sulla shoah, ma un film sulla danza (sull'arte) come elemento di resilienza e resistenza** in un passaggio così cupo della vita di una persona (in questo caso di una ragazzina). La forma cinematografica individuata è quella del film narrato ("Il Muro" di Marco Cortesi, sullo stesso stile, è stato trasmesso sui canali RAI in prima serata in occasione del trentesimo anniversario della caduta del muro di Berlino, "Rwanda" sempre di Marco Cortesi e sempre sullo stesso stile ha vinto 21 riconoscimenti in importanti festival internazionali ed è stato candidato all'edizione 2020 dei David di Donatello, presentato al Festival del cinema di Venezia).

LO STILE

Una contaminazione di stili con teatro, danza e musica che "entrano" nel cinema

Gli attori narrano come fossero una voce che accompagna lo spettatore e nel luogo di ripresa accadono "delle cose". E' una sorta di "film teatrale" dove teatro, musica dal vivo, danza si intrecciano per l'obiettivo finale. Si sottolinea questo aspetto, come elemento di innovazione all'interno della scrit-

tura cinematografica. Grandissimi maestri si sono confrontati (con un grande successo) sulla narrazione della shoah, ma si ritiene che la forma scelta per questo film, ovvero la contaminazione di linguaggi espressivi e visivi che concorrono in un unico elemento finale, ovvero il film, possa rappresentare un *unicum* a livello internazionale: più arti e non solo quella cinematografica compartecipano allo stesso obiettivo, ovvero "dipingere" con la dolcezza dell'arte la brutalità del male. La storia vera di Edith viene raccontata attraverso coreografie di danza, in alcuni tratti nel centro della scena, in altri sullo sfondo della narrazione, le cui musiche vengono suonate dal vivo da musicisti realmente presenti sul set. Così accade anche per gli attori, a tratti narratori, a tratti attori loro stessi. Ognuno degli artisti che calcherà il set diventerà in qualche modo narratore di una parte della sceneggiatura: i musicisti rappresenteranno i poveri deportati che erano costretti a suonare per scandire i terribili ritmi del campo (ad Auschwitz furono istituite, con musicisti scelti fra i deportati, ben 5 diverse orchestre), le danzatrici rappresenteranno le anime svuotate di migliaia di deportati che vagavano, quasi fossero fantasmi, fra quei dormitori e in quei campi di lavoro, Edith avrà una sua interprete, sedicenne come lei, con sogni come i suoi, con una passione come la sua...

MC TEATRO CIVILE

VM Violetmoon Associazione Culturale

MoKa

PARTE 2

TEAM, PROMOZIONE E DISTRIBUZIONE

IL TEAM

All'interno del team di progetto si ritiene di avere inserito personalità di spicco del mondo artistico e della produzione culturale locale e nazionale.

1. **IL REGISTA: EMANUELE TURELLI**, storyteller fra i più noti del panorama nazionale. La sua specializzazione è stata da molti anni ricercare e sviluppare in forme artistiche storie vere, con un'accezione di riguardo per le storie della seconda guerra mondiale e del secolo scorso. Il suo prodotto di storytelling "Il coraggio di vivere" tratto dall'omonimo volume autobiografico di Nedo Fiano, superstite di Auschwitz è considerato una pietra miliare del teatro narrativo tematico, con oltre 30 mila spettatori e in cartellone

per 10 anni consecutivi. Il prodotto è stato recensito decine di volte dalle testate di stampa nazionale. Grazie alla sua capacità di narrazione, coltivata negli anni da cronista al Corriere della Sera e in altre testate, Turelli ha sviluppato una propria propensione per la caccia di storie vere da raccontare, dapprima sulle pagine di un quotidiano (da un suo articolo sul Corriere della Sera venne tratto lo spunto per la fiction RAI sull'esperienza di Giovanni Paolo II° in Adamello), successivamente in forma teatrale, oggi in forma cinematografica. Il suo "67, Nelson Mandela" è uno dei pochi lavori artistici inserito nella Nelson Mandela Official Foundation, accanto a capolavori come "Invictus", patrocinato e fortemente sostenuto dal Consolato sudafricano in Italia. Così anche per altri suoi lavori: il volume "report, emozioni fra le macerie" che narra dell'esperienza di soccorso durante il sisma in Abruzzo, nel 2009, gli è valso la benemerenza della presidenza del consiglio dei ministri. Il suo "Gleno, 1 dicembre 1923" è stato interamente ripreso per due volte dal servizio televisivo pubblico italiano. In sintesi, il regista del film ha vocato tutta la sua vita al racconto fedele di storie vere, attraverso attività di inchiesta approfondita e trasposizione artistica successiva. La sua firma sul film rappresenta una garanzia di autorevolezza nell'ambito storico in cui si svolge la storia.

2. **I "PRIMI" ATTORI: MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI.** Volti noti del teatro italiano e del cinema. Uniti nelle sigle **MC-TEATRO CIVILE / ASSO-**

CIAZIONE MOKA, da sempre raccontano storie vere provenienti dai principali eventi di attualità e dalla pagine più importanti del recente passato. Hanno ideato, prodotto e realizzato 20 episodi della serie "Testimoni" per Rai Storia in due stagioni consecutive. Ideato, prodotto e interpretato "L'Esecutore" film-documentario (in concorso ai David di Donatello 2012) e "La Scelta" (Segretariato Sociale Rai). Ideato, co-prodotto e interpretato "Rwanda", feature film, presentato alla 75° Mostra del Cinema di Venezia (in accordo con Le Giornate degli Autori e vincitore come Miglior Film Europeo 2019 a Parigi). La pellicola è stata premiata con il prestigioso UNESCO Gandhi Award per l'attenzione dedicata alle tematiche di carattere sociale. Ideato, co-prodotto e interpretato "Il Muro", feature film per Rai 5 in collaborazione con Atrium Project - Council of Europe. Lo spettacolo teatrale ed il successivo feature-film sono stati patrocinati dal Progetto Atrium del Consiglio Europeo e per la loro valenza sono rientrati tra le iniziative più importanti nel report 2019 del Council of Europe. Hanno realizzato alcune tra le campagne di crowdfunding cinematografico di maggiore successo su PdB. Certosina anche la continua raccolta di storie vere destinate al grande e piccolo schermo, alla diffusione editoriale (4 libri+dvd disponibili) e alla messa in scena in ambito teatrale con oltre 220 repliche annuali nei teatri di tutta Italia.

3. **LA COREOGRAFA: MICHELA MORELLI,** in forza come insegnante al liceo coreutico Tito Livio di Milano, **Michela Morelli** è diplomata all'Accademia Nazionale di Danza, membro del "Gruppo Stabile Opera Accademia Nazionale di Danza" con studi alla prestigiosa scuola MUDRA INTERNATIONAL diretta dal Maestro Micha Van Hoeche, Barbara Hassel-Szternfeld con sede a Bruxelles. Come prima ballerina ha danzato nei più prestigiosi teatri italiani ed europei. Ha perfezionato i suoi studi a Montecarlo, New York, Madrid, San Pietroburgo e Parigi dove ha ottenuto la laurea conseguita con 110 e Lode in "Formazione dei docenti in discipline coreutiche" indirizzo Danza Classica. I ragazzi che fanno parte del cast del film lavorano su coreografie da lei ideate e sono da lei condotti. Alcuni di loro hanno già avuto significative esperienze nell'ambito della danza e – parallelamente al liceo coreutico – si stanno formando nelle più prestigiose accademie della danza italiana: la Scala, il Teatro Carcano, l'AIDA di Milano.

4. **IL DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: DAVIDE BASSANESI.** E' un artista poliedrico, che da quasi 30 anni si dedica al mondo delle produzioni documentaristiche e docufilm. Centinaia i prodotti realizzati, fra i quali, in ambito artistico i docufilm sulla scultrice Franca Ghitti e su Lucio Fontana. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti (primo premio al festival internazionale di giornalismo di montagna), lavora con le migliori tecnologie presenti sul mercato e ha una finezza di post produzione in stile cinematografico. La scelta di un direttore della fotografia non esclusivamente cinematografico, ma documentaristico è stata fatta in funzione

della formula live del film, nella necessità di riprendere scene artistiche e non esclusivamente fisse, per le quali si ritiene che l'approccio documentaristico sia maggiormente funzionale.

5. **IL DIRETTORE LOGISTICO: RICCARDO VIVIANI.** Anima organizzativa di Violet Moon, capace in questi anni di portare oltre 1000 persone in viaggi storici didattici nei luoghi della shoah (Auschwitz, Berlino, Terezin,

Fossoli...) e capace di promuovere centinaia di iniziative in Italia e all'estero di natura culturale. Una garanzia per gli aspetti logistici e organizzativi, oltre che per lo stretto raccordo con le comunità locali del lago di Garda (è nato e abita a una manciata di chilometri da Salò e conosce profondamente il tessuto economico e sociale del luogo).

PROMOZIONE

Il progetto si avvale di persone, all'interno dello staff organizzativo, esclusivamente dedicate alla diffusione dell'immagine e dell'iniziativa progettuale sia in ambito stampa, che in ambito social media/web. Il progetto è infatti "brandizzato" già dalla sua genesi e si prevede una promozione con i seguenti strumenti:

1. **SOCIAL MEDIA MKT**. Una pianificata strategia di social media marketing verrà lanciata poco prima dell'inizio delle riprese per rafforzare l'operazione e renderla nota al pubblico. Si fa leva in questo caso sulla notorietà social dei protagonisti principali che metteranno a disposizione i loro mezzi, le loro pagine, i loro profili per la diffusione dei materiali. Per fare un semplice paragone, grazie al ricorso a tali strumenti social, per precedenti operazioni si è stati in grado di raccogliere in crowdfunding cifre di poco inferiori ai 100 mila euro, provenienti quasi esclusivamente dall'ambito social. Si noti che l'ultimo periodo, con la chiusura degli spazi teatrali, ha addirittura ampliato la notorietà social degli artisti che si sono reinventati forme di espressione lanciate proprio in ambito social, raggiungendo molte migliaia di persone, grazie alla virtuosa catena di condivisione di un prodotto apprezzato. La promozione del progetto inizierà fin dalle prime fasi della sua preproduzione.
2. **WEB STRATEGY.** Verrà creato un portale web ad hoc (accompagnato da una accurata presenza su tutti i principali social network). Il portale web ospiterà quindi una sezione di backstage in costante aggiornamento documentando tutte le fasi di creazione dell'opera dalla documentazione, passando per la scrittura, la creazione di scenografie, costumi, la preparazione dei ballerini e molto altro. La presenza online coadiuvata dalla po-

tenza dei social network ci permetterà di costruire nelle settimane di lavorazione una community affiatata e unita che si farà promotrice della pellicola.

3. **PRESS STRATEGY.** Per quanto riguarda la stampa nazionale si ritiene che la caratura dei protagonisti (recensiti decine di volte dalla stampa nazionale e di settore) possa essere la migliore garanzia riguardo un percorso di forte immagine sulle testate generaliste ma anche sulle testate specializzate. Le curiosità intrinseche al progetto, inoltre, si prestano perfettamente all'interesse di tali testate, basti pensare alla scelta come location di ripresa del teatro che al tempo in cui viene ambientato il film era frequentato dai gerarchi fascisti, in qualche modo carnefici della protagonista. Non si trascuri inoltre l'ambito specifico della danza e dell'arte coreutica che vanta un buon numero di riviste specializzate, soprattutto nel panorama on line, e che certamente coglierà con interesse un film dedicato al settore. Forme tradizionali di promozione saranno almeno 4 conferenze stampa nazionali:

    a. **Presentazione dell'accordo con il liceo coreutico Tito Livio in Milano**
    b. **Inizio dello shooting a Salò**
    c. **Anteprima per la stampa nazionale e di settore**
    d. **Prima assoluta a Salò**

L'internazionalità del soggetto (le origini ungheresi della protagonista e la sua permanenza da moltissimi anni negli Stati Uniti) ci porteranno inoltre a dialogare con la stampa internazionale di questi luoghi, certamente interessata a mettere in luce la produzione di un'opera cinematografica su una propria concittadina (di nascita e di adozione).

Si ritiene che queste possano essere le principali forme di promozione ma si sottolinea che, trattandosi di un prodotto cinematografico, verranno, in funzione delle dinamiche della distribuzione, aggiunti tutti quei canali che concorrono alla diffusione di ogni "pellicola" senza escludere la candidatura e la partecipazione a festival e kermesse del settore e l'eventuale prestazione della pellicola in occasioni particolari legate a tali manifestazioni.

DISTRIBUZIONE

Plurimi risultano essere i risultati attesi dal progetto. Di seguito una descrizione dei principiali obiettivi di distribuzioni pianificati.

1. **Diffusione sul larga scala di un'opera cinematografica sulla storia di Edith Eva Eger** (risultato principale) che possa essere diffusa attraverso canali cinematografici specifici. Il progetto cinematografico si prefigge uno specifico scenario distributivo così articolato. Partecipazione ai principali festival nazionali e internazionali: la pellicola parteciperà agli incontri cinematografici più importanti a livello internazionale. Ci auguriamo che la premiere della pellicola avvenga all'interno di tale importante cornice di rilievo. Alla circuitazione internazionale si affiancherà la diffusione della pellicola in sala con una serie di proiezioni ad hoc sul territorio nazionale. In contemporanea il lungometraggio giungerà all'interno degli istituti scolastici dove verranno organizzate proiezioni seguite da incontri di approfondimento e confronto (anche alla presenza di importanti testimoni ed esperti). Al termine del cammino distributivo seguirà la messa in onda su canale generalista in chiaro di rilevanza nazionale.
2. **Crescita, grazie al coinvolgimento in ambito laboratoriale, di giovani artisti.** Si tratta dei giovani ballerini che frequentano il liceo Tito Livio ad indirizzo coreutico di Milano. Nei loro confronti il risultato atteso è far vivere loro un'esperienza professionale nell'ambito artistico così da aumentarne le competenze e rafforzare il loro percorso di apprendimento didattico. Atteso anche un risultato "umano" come individuato nelle precedenti se-

zioni, ovvero la diffusione della conoscenza di una storia di strettissima attualità e di fondamentale importanza per la crescita di cittadini responsabili e consapevoli.

3. **Notorietà, risalto e valore economico per artisti italiani.** La produzione coinvolge figure professionali residenti sul territorio italiano, con conseguenti ricadute in ambito economico di settore. La produzione si innesta in un meccanismo di collaborazione fra realtà artistiche, a lungo fermate dalla recente pandemia, che hanno convogliato energie e creatività nel presente progetto in un momento particolarmente difficile della loro vita professionale. Parimenti anche le figure logistiche e gestionali legate alla produzione sono individuate in ambito locale con conseguente ricaduta economica e opportunità di lavoro.

4. **Aumento dei flussi turistici nelle zone oggetto dello shooting.** L'opera mira a dare ulteriore risalto ad un luogo simbolo per il turismo e la storia italiani: Salò. L'antico e affascinante teatro in disuso da molti anni è un bene prezioso per la comunità soggetto a vincoli di legge e tutelato come patrimonio della città (lavori di restauro inizieranno dopo la conclusione delle riprese del film). La notorietà de film andrà di pari passo con la notorietà di Salò, cittadina a vocazione turistica fra le più rinomate del panorama lombardo del lago di Garda. Inoltre si pensa che affrontare una tematica come quella oggetto del film possa rafforzare la vocazione di turismo storico della cittadina, nella quale già oggi si possono visitare i luoghi simbolo di quella che fu la repubblica sociale italiana, sia a scopo turistico tradizionale che a scopo turistico didattico e educativo.

5. **Uscita editoriale in libro+dvd**: grazie all'esperienza maturata dai proponenti del progetto (con oltre 6 libri+dvd presenti in libreria e nei principali store online) e grazie alla collaborazione instaurata con case editrici di rilevanza nazionale, il film "Edith" mira ad essere diffuso anche in formato libro+DVD (con sottotitolazione nelle principali lingue europee). In questo modo l'opera non solo sarà disponibile sul mercato nazionale, ma rappresenterà anche un valido strumento didattico per insegnanti e studenti.

6. **Distribuzione italiana in collaborazione di ACEC e ISTITUTO LUCE**. Il film documentario mira a giungere in sala in una serie di proiezioni ad evento. Un dialogo è già stato instaurato con ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), distributore fortemente in linea con la valenza fortemente sociale della pellicola. L'accesso a materiale d'archivio inedito r la presenza di reali testimoni dell'Olocausto (stiamo sondando la disponibilità di sopravvissuti al dramma per alcuni cameo all'interno del film) sono elementi che verranno presentati anche ad Istituto Luce con il quale già in passato abbiamo dato il via ad un dialogo fruttuoso.

7. **Distribuzione europea in collaborazione con le università del circuito IECOB/MIREES**: grazie alla collaborazione con l'L'istituto Europa Centro Orientale e Balcanica (IECOB) ed il Master internazionale MIREES (che riunisce alcune tra le più importanti università a livello europeo ed extra europeo) il film documentario verrà distribuito in incontri ad-hoc con studenti e docenti rappresentando quindi non solo occasione di sensibilizzazione sui temi trattati ma anche di interazione internazionale e promozione di una produzione cinematografica italiana.

Ass. Violet Moon
Emanuele Turelli
Email: info@emanueleturelli.com
Website: www.emanueleturelli.com
Cell: 335.1292117

Ass. Moka
Marco Cortesi
Email: info@marco-cortesi.com
Website: www.marco-cortesi.com
Cell: 338.3877281

Edith
The Movie